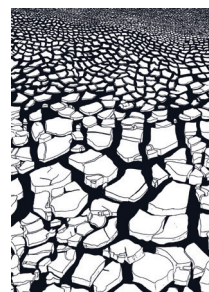
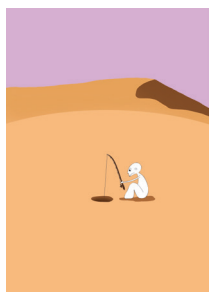
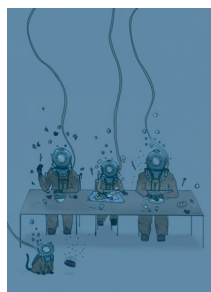
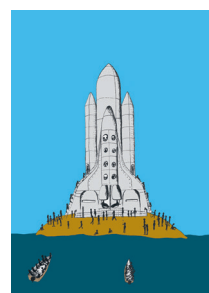
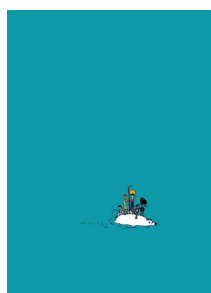


Suggerimenti per l'educazione allo sviluppo sostenibile

3° ciclo (12-15 anni)

Senza casa né diritti

Immagini per affrontare in classe il tema delle migrazioni climatiche



Senza casa né diritti

Immagini per affrontare in classe il tema delle migrazioni climatiche

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	2
Una tematica perfetta per l'educazione allo sviluppo sostenibile	
I. INTRODUZIONE TEMATICA	3
II. ATTIVITÀ DA REALIZZARE IN CLASSE	
Suggerimento 1: Avete detto "rifugiato climatico" ?	7
Obiettivi dell'attività	
Indicazioni pratiche (durata, materiale, collegamenti al piano di studio)	
Svolgimento	
Suggerimento 2: Nei panni di un "rifugiato climatico"	10
Obiettivi dell'attività	
Indicazioni pratiche (durata, materiale, collegamenti al piano di studio)	
Svolgimento	
Suggerimento 3: Ieri, oggi e domani ?	12
Obiettivi dell'attività	
Indicazioni pratiche (durata, materiale, collegamenti al piano di studio)	
Svolgimento	
Ulteriori svolgimenti possibili	14
III. MATERIALI DIDATTICI E RIFERIMENTI	15
ALLEGATI	
Allegato 1: Immagini in miniatura numerate	16
Allegato 2: Cartina dei cambiamenti climatici	17
Allegato 3: Definizioni	18
Allegato 4: Tabella per l'analisi di un'immagine	19

PRESENTAZIONE

Nel periodo 2015/2016, l'Europa conosce una crisi migratoria senza precedenti. Mentre la maggior parte dei rifugiati fugge dalla guerra, i media cominciano sempre più a parlare di una nuova categoria di migranti: i "rifugiati climatici" o "migranti ambientali". Sotto rappresentati nelle attuali politiche migratorie, questi ultimi sono pertanto al centro di pronostici allarmanti: secondo una stima dell'Alto Commissario aggiunto dell'ONU per i rifugiati del 2008, entro il 2050 le persone sfollate costrette ad abbandonare le loro case saranno 250 milioni.

Come affrontare in classe questo tema dai molteplici fattori? Come fare in modo che gli allievi si interessino a questa tematica d'attualità, apparentemente così distante dalla loro vita quotidiana?

Frutto di una collaborazione tra éducation21 e Alliance Sud InfoDoc, il presente dossier pedagogico ruota attorno ad una selezione di 15 immagini realizzate nel 2015 dagli studenti di grafica della scuola cantonale d'arti del canton Vallese (ECAV). Concepite per un concorso¹ sulle migrazioni ambientali, queste immagini vogliono essere al tempo stesso una interpretazione grafica del problema e uno strumento di sensibilizzazione. Esse riflettono, ovviamente, la creatività e lo sguardo forzatamente soggettivo degli autori, studenti e studentesse tra i 18 e i 21 anni di età.

Il titolo del dossier, "Senza casa né diritti", fa riferimento sia alla perdita della casa risultante dagli spostamenti forzati, sia alla mancanza di protezione di cui soffrono i migranti ambientali, i quali, in senso prettamente giuridico, non sono considerati come dei "rifugiati".

Destinato al 3° ciclo (12-15 anni), questo dossier si prefigge di sensibilizzare globalmente gli allievi alla problematica legata alle migrazioni ambientali ed è così strutturato:

- un'introduzione generale sul tema,
- tre suggerimenti di attività pedagogiche con riferimento alle diverse immagini,
- alcuni riferimenti e materiali didattici che permettono di approfondire la tematica.

In linea con le raccomandazioni del Piano di studio e con gli obiettivi della fondazione éducation21, i suggerimenti didattici si inseriscono perfettamente nell'approccio proprio all'educazione allo sviluppo sostenibile.

Una tematica ideale per l'educazione allo sviluppo sostenibile

La questione delle migrazioni ambientali solleva delle sfide sociali, economiche, scientifiche, ecologiche e politiche, sfide che si traducono in modo diverso in base ai contesti e ai punti di vista. Si tratta di una questione di attualità sociale che si rivela essere particolarmente adatta al dibattito e all'approccio multidisciplinare e trasversale proposto dall'educazione allo sviluppo sostenibile. Perseguendo delle finalità inserite sia nell'educazione alla cittadinanza sia nella formazione intellettuale degli allievi, l'educazione allo sviluppo sostenibile ha come obiettivo principale quello di contribuire alla "formazione dello spirito critico dell'allievo, sviluppandone la capacità di pensare e capire la complessità"². Inoltre, questo approccio sviluppa importanti competenze atte ad affrontare le attuali sfide della globalizzazione, permettendo agli allievi di agire e partecipare in modo creativo alla costruzione di un futuro basato sullo sviluppo sostenibile³.

¹ Organizzato da Alliance Sud InfoDoc nell'ambito del suo programma 2015 sul clima.

² PER, Presentazione generale : pag.21.

³ "Educazione allo sviluppo sostenibile. Una visione dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e un contributo alla riflessione", éducation21, 2016.

I. INTRODUZIONE TEMATICA

La migrazione è un fenomeno che tocca tutti gli aspetti di una società: politici, giuridici, culturali, etici, sociali, economici, demografici ed ecologici. Porta con sé opportunità (sviluppo economico, posti di lavoro, rinnovamento demografico, ricchezza culturale, ecc.) e rischi (choc culturali, difficoltà d'integrazione, sovrappopolazione, costi, ecc.). A livello individuale, ognuno ha un'idea diversa di cosa sia la migrazione, in base alla propria esperienza, nonché alle proprie conoscenze, valori e convinzioni personali.

Negli anni 2015/2016, l'Europa conosce una crisi migratoria senza precedenti. La situazione si aggrava fino a far vacillare gli accordi di Schengen⁴, che sono uno dei pilastri della libera circolazione e della politica economica europea.

Parallelamente, i media iniziano a parlare di una nuova categoria di migranti: i "rifugiati climatici" o "migranti ambientali". Sotto rappresentata nelle attuali politiche migratorie, è pertanto oggetto di pronostici allarmanti e controversi (secondo alcune fonti, entro il 2050 gli sfollati saranno 250 milioni⁵). La situazione pare dunque preoccupante e i media la collegano giustamente alle altre migrazioni senza tener sempre conto della sua complessità. In effetti, il discorso mediatico è talvolta subordinato ad alcuni preconcetti che vale la pena ridimensionare con l'aiuto di dati scientifici.

Preconcetto n. 1 : i cambiamenti climatici sono la causa delle catastrofi naturali

Dal 1989 e dai primi rapporti del Gruppo di esperti intergovernativo sull'evoluzione del clima (GIEC), il fenomeno dei cambiamenti climatici e il suo legame con le attività dell'essere umano sono accertati e convalidati dal 97% della comunità scientifica. Le disfunzioni climatiche si traducono segnatamente nell'aumento dell'intensità e probabilmente della frequenza di uragani, tifoni e monsoni, nonché nello scioglimento dei ghiacci, che comporta l'innalzamento del livello dei mari.

Tuttavia, non tutte le catastrofi naturali sono legate ai cambiamenti climatici, si pensi ai terremoti, alle eruzioni vulcaniche e al degrado ambientale causato dall'uomo (inquinamento, deforestazione, degrado dei fondali marini, eccetera).

Le cause delle migrazioni legate all'ambiente possono dunque essere "climatiche", cioè legate ai cambiamenti climatici, o "ambientali", legate appunto ad altri tipi di catastrofi naturali o di degrado di origine umana.

Riformulazione : i cambiamenti climatici peggiorano alcuni tipi di catastrofi naturali, ma alcuni degradi ambientali irreversibili sono indipendenti da essi.

Preconcetto n. 2 : il peggioramento della situazione ambientale obbliga le popolazioni ad abbandonare in modo forzato le proprie abitazioni e terre.

È impossibile dimostrare una relazione di causalità diretta e univoca tra i fenomeni ambientali e gli spostamenti delle popolazioni. Una migrazione è in effetti sempre il risultato complesso di una decisione individuale o di una costrizione che grava su una persona e di altri numerosi fattori esterni: sociali (famiglia, educazione, ecc.); politici (persecuzioni, discriminazioni, insicurezza, conflitti, ecc.); demografici (dimensione, densità, struttura della popolazione, ecc.); economici (occupazione, salario, povertà, ecc.) ed ambientali (esposizione a disastri naturali, malattie, siccità, sicurezza energetica, sicurezza alimentare, eccetera).

La situazione individuale è composta da più fattori. Le persone possono essere costrette a partire o a restare: in effetti spesso i più vulnerabili non hanno le risorse per poter emigrare.

Riformulazione : il peggioramento della situazione ambientale non è mai la sola causa che porta alla decisione o all'obbligo di migrare.

⁴ <http://www4.ti.ch/can/icpd/temi/schengen-e-dublino/introduzioned/accordo-di-schengen-in-sintesi/>

⁵ Secondo una stima dell'Alto Commissario aggiunto dell'ONU per i rifugiati del dicembre 2008. Si tratta di una cifra citata regolarmente ma bisogna tener conto di quanto sia difficile calcolare delle stime visto la vaga definizione del termine.

Preconcetto n. 3 : le persone che devono fuggire per ragioni ambientali sono dei rifugiati

Il “rifugiato”, termine che si riferisce al corrispondente statuto giuridico, è rigorosamente definito nella Convenzione di Ginevra come “chiunque si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza o trovandosi fuori del suo Stato di domicilio abituale, e nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche non può domandare la protezione di detto Stato o non può, per il timore sopra indicato, ritornarvi”⁶. Il degrado ambientale non è dunque una causa di migrazione forzata riconosciuta da questa Convenzione e le persone colpite non possono ottenere lo statuto di rifugiato. Obbligati a lasciare il loro Paese o regione, per il momento non beneficiano di alcun tipo di protezione giuridica.

Il termine “migrante” è generico, poiché la migrazione comporta lo spostamento del luogo in cui vive un individuo, che sia volontario o forzato. Per questa ragione, nelle migrazioni ambientali ritroviamo sia delle partenze volontarie pianificate sia delle migrazioni forzate. L’iniziativa Nansen⁷ parla di “sfollati”.

Riformulazione : gli sfollati per colpa di un peggioramento delle condizioni ambientali non sono dei “rifugiati” ai sensi della Convenzione di Ginevra, ma persone cui va identificato e riconosciuto il bisogno di essere protetti per farvi fronte in modo appropriato.

Preconcetto n. 4 : gli sfollati in seguito ad un peggioramento delle condizioni ambientali provengono dai Paesi del Sud e si spostano verso Nord

Il grave peggioramento delle condizioni ambientali colpisce tutti i continenti. Le zone maggiormente interessate sono quelle desertiche, quelle costiere e poco sopra il livello del mare e le regioni montagnose. I Paesi del Sud sono quelli più esposti (per ragioni geografiche) e più vulnerabili (per ragioni economiche, politiche, sociali e sanitarie). Ciononostante, non esiste alcuna emigrazione massiccia da Sud a Nord.

L’iniziativa Nansen mostra infatti che in caso di migrazione collegata ad un problema ambientale, la maggioranza dei migranti resta nel Paese coinvolto o nel suo continente d’origine. Secondo il suo rapporto finale, l’Africa e l’America latina sono i continenti maggiormente toccati dalle migrazioni continentali dipendenti dall’ambiente. Le migrazioni internazionali (indipendentemente dalle loro cause) da Sud verso Nord rappresentano solo la metà degli spostamenti (l’OIM ne recensisce 82,3 milioni Sud-Sud a fronte di 81,9 milioni Sud-Nord nel 2013).

Le migrazioni da Sud a Nord non sono necessariamente desiderate né possibili. Quando una popolazione, in ragione della sua vulnerabilità, si trova nell’incapacità di fuggire da una zona distrutta o pericolosa, viene definita “popolazione bloccata” [trapped populations].

Riformulazione : il fenomeno della migrazione legata a fattori ambientali riguarda tutti i continenti, ma non implica necessariamente una migrazione internazionale, né uno spostamento Sud-Nord. Tuttavia, i Paesi del Sud sono sia maggiormente più esposti, sia più vulnerabili.

Preconcetto n. 5 : per trovare una soluzione globale al problema climatico, compreso l’aspetto migratorio, i Paesi del Nord sono tenuti ad aiutare finanziariamente quelli del Sud

Nei negoziati internazionali sul clima, i Paesi del Sud hanno introdotto la nozione di “debito climatico” o di “giustizia climatica”. Le nazioni presentano delle disuguaglianze per due ragioni: quelle povere non sono in grado né di lottare contro le emissioni di gas a effetto serra, né di adattarsi ai cambiamenti climatici; l’attività industriale significativa dei Paesi del Nord dalla rivoluzione industriale in poi è in gran parte responsabile dell’aumento dei gas a effetto serra nell’atmosfera e dunque del surriscaldamento globale.

La questione delle disparità economiche è inserita dal 2012 nella Convenzione sul clima con il nome di “principio di differenziazione”. Le nazioni non possono contribuire in modo uguale alla lotta contro le emissioni a effetto serra e alle strategie di adattamento. L’accordo di Parigi⁸ chiede ad ogni Paese di agire “in funzione dei contesti nazionali”. Anche la COP21 è arrivata alla creazione di un fondo di 100 miliardi di dollari da versare a partire dal 2020 in aiuto alle nazioni vulnerabili.

⁶ Articolo 1 della Convenzione di Ginevra riguardante lo statuto di rifugiato (v. riferimenti principali p. 15)

⁷ V. riferimenti principali p.15.

⁸ La Conferenza di Parigi sul clima del 2015 (COP21) ha raggiunto un accordo internazionale, www.bafu.admin.ch/klima/13805/15238/index.html?lang=it

La questione più filosofica sulla responsabilità morale dei Paesi del Nord e della parità di diritto allo sviluppo dei Paesi del Sud rimane pertanto irrisolta. L'accordo di Parigi non riconosce alcuna responsabilità particolare né un dovere compensatorio da parte delle nazioni del Nord. Da Rio+20 del 2012⁹, si risponde alla domanda riguardante il diritto allo sviluppo con il leitmotiv della crescita verde, che dovrebbe garantire lo sviluppo planetario sul modello della crescita economica riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Numerose organizzazioni e molti ricercatori criticano questa opzione dicendo che bisogna piuttosto modificare il nostro modello di società rinunciando alla crescita senza limiti¹⁰.

Riformulazione : è stato creato un fondo globale per compensare le disparità tra i vari Paesi in termini di possibilità d'azioni concrete di lotta contro i cambiamenti climatici.

Preconcetto n. 6 : le migrazioni ambientali sono un fenomeno inedito nella storia dell'umanità

"L'ambiente ha sempre influenzato i comportamenti migratori, ma oggi il fenomeno raggiunge un'ampiezza senza precedenti. Si stima infatti che nel 2050 si conteranno tra i 150 e i 300 milioni di migranti ambientali. È la grande sfida del XXI secolo."¹¹

L'ambiente è sempre cambiato, a seconda delle variazioni stagionali regolari e di eventi sporadici (siccità, inondazioni e altre catastrofi naturali). L'uomo, come ogni altro essere vivente, dipende dall'ambiente in cui vive e deve adattarsi a questi cambiamenti. La migrazione è un adattamento possibile, che esiste dalla notte dei tempi. Quanto si constata oggi è che i cambiamenti climatici amplificano la frequenza e l'ampiezza di alcune catastrofi naturali e causano vari peggioramenti ambientali irreversibili ad un livello finora inedito.

Riformulazione: le migrazioni ambientali sono sempre esistite. La novità è l'ampiezza del fenomeno.

Le sfide delle migrazioni ambientali

I fatti rivelano delle sfide diverse e delle lacune in numerosi campi. In ambito scientifico, la complessità e l'ampiezza del fenomeno implicano una difficoltà a raccogliere e collegare i dati necessari a stabilire la situazione attuale e a maggior ragione fare delle previsioni.

In ambito giuridico, non esiste alcuno strumento per assicurare la protezione delle persone sfollate per ragioni ambientali e che non beneficiano dello statuto di "rifugiati". La comunità internazionale riflette anche alla risoluzione di un altro problema giuridico: l'apolidia climatica. In effetti, intere nazioni (Stati insulari) rischiano di sparire per l'aumento del livello delle acque marine¹².

In campo politico, non esiste al momento alcun organismo istituzionale competente per trattare il caso dei migranti ambientali. Un'altra sfida politica importante, la strumentalizzazione nei discorsi e nei programmi elettorali della tematica legata alle migrazioni.

In campo etico, si tratta di fare chiarezza sui concetti e far riconoscere le responsabilità di ognuno nella questione climatica. La giustizia climatica non potrà godere di alcun tipo di riconoscimento politico fintanto che non sarà dimostrato e accettato che per quanto riguarda i cambiamenti climatici, le nazioni del Nord hanno una responsabilità morale nei confronti dei Paesi del Sud.

In ambito economico si tratta di chiarire le responsabilità per determinare l'ammontare e le modalità di aiuto da offrire alle nazioni maggiormente vulnerabili e di tenere conto dei Paesi di partenza e di accoglienza. Le migrazioni interne o all'interno degli stessi continenti costituiscono spesso un peso notevole per i Paesi o le regioni d'accoglienza interessate. Per le nazioni del Sud è difficile accogliere degli sfollati offrendo loro delle buone condizioni di vita e questo rappresenta un rischio accresciuto di degrado della situazione economica e di destabilizzazione sociale.

⁹ www.bafu.admin.ch/international/04692/11309/index.html?lang=it

¹⁰ Si veda il dossier in francese di Alliance Sud InfoDoc "La croissance verte", www.alliancesud.ch/fr/infodoc/dossiers/croissance-verte [consultato il 12 avril 2016]

¹¹ Christel Cournil (20 giugno 2014) su: www.repor.terre.net/Le-phenomene-des-migrants [consultato il 12 aprile 2016]

¹² Per esempio l'atollo di Kiribati, si veda l'esempio 3 del presente dossier.

Alcune cifre

- 184,4 milioni di sfollati tra il 2004 e il 2014 per il peggioramento delle condizioni ambientali, vale a dire 26,4 milioni di media ogni anno dal 2008 (che equivale a 1 persona al secondo).¹²
- Oltre il 20% della popolazione mondiale vive in bacini idrografici che corrono il rischio di essere inondati per colpa del surriscaldamento globale.¹³
- 226 mm: l'aumento del livello dei mari dal 1880; il GIEC¹⁴ stima che se la situazione resterà la stessa, questo livello sarà cresciuto di 1 m alla fine del secolo.¹⁵
- 150 milioni di persone saranno sfollate se il livello dei mari si alza di 1 metro.¹⁶
- Più di 100 Paesi hanno sottoscritto l'agenda di protezione dell'iniziativa Nansen in favore dei "migranti ambientali"
- 180 miliardi di dollari di perdite annue dovute a terremoti e cicloni.

Tipi di rischi ambientali e di comportamenti migratori ad essi collegati

Rischio improvviso

Esempi: cicloni, piogge violente, inondazioni – fenomeni intensificati dai cambiamenti climatici; eruzioni vulcaniche, terremoti – fenomeni indipendenti dai cambiamenti climatici.

Comportamento migratorio: partenza improvvisa; vulnerabilità delle persone ferite, anziane, dei bambini; spostamento nella maggior parte dei casi all'interno della stessa nazione; ritorno possibile in base alle capacità di ricostruzione.

Rischio graduale

Esempi: siccità, desertificazione, mancanza d'acqua.

Comportamento migratorio: partenze progressive; vulnerabilità delle persone direttamente dipendenti dalle risorse naturali (segnatamente gli agricoltori che vedono diminuire i loro guadagni e di conseguenza la loro possibilità di migrare); cause di conflitti; migrazioni internazionali; ritorno eventualmente possibile.

Rischio progressivo e irreversibile

Esempi: innalzamento del livello dei mari, scioglimento del permafrost.

Comportamento migratorio: partenza pianificata; ritorno impossibile.

Esempi di situazioni nei diversi continenti

Esempio 1 - Asia

Bangladesh : uno dei paesi più esposti e vulnerabili ai cambiamenti climatici. La popolazione del sud è vittima di numerose catastrofi naturali (inondazioni, cicloni) ed è la più povera del paese. Il 10% della popolazione del sud-ovest ha abbandonato la regione tra il 2009 e il 2012. Non tutti possono migrare e molti sono bloccati.

Esempio 2 - Europa

Soulac, Francia : città in Aquitania dove l'erosione (vento, mareggiate, aumento del livello del mare) intacca il litorale che crolla sotto le case e che ha subito due violente tempeste nel 2009 e 2010. Gli abitanti sono stati evacuati, i proprietari non hanno potuto essere indennizzati. Questa situazione rischia di ampliarsi nei prossimi anni a tutte le coste sabbiose delle zone costiere. In alcune regioni, le autorità stanno già pianificando una rilocalizzazione della popolazione.

Esempio 3 - Oceania

Kiribati, Oceano Pacifico: atollo destinato a sparire entro il 2030 per l'aumento del livello delle acque. Nel 2015, un abitante ha chiesto asilo alla Nuova Zelanda. Non riconosciuto come rifugiato, la sua domanda è stata respinta. Ha però riscosso una enorme attenzione poiché il suo caso avrebbe potuto creare un precedente per tutti coloro che vivono in una zona di pericolo.

Esempio 4 - America del Nord

Alaska, Stati Uniti : più di 180 villaggi autoctoni rischiano di sparire per l'aumento del livello delle acque e dello scioglimento del permafrost. Le popolazioni maggiormente minacciate, gli Yuit e gli Inuit, sono paradossalmente quelle che vivono nel modo più rispettoso dell'ambiente. Alcuni propongono di spostare tutta la comunità.

Esempio 5 - America latina

Bolivia : in questo Paese, diversi fattori si associano creando una situazione allarmante: perturbazione dei cicli stagionali, intensificazione della desertificazione, cambiamento delle temperature in montagna. Vi è un importante fenomeno di esodo rurale, che pone grandi problemi nella gestione delle città (principalmente La Paz-El Alto): approvvigionamento idrico, gestione delle acque reflue, depauperamento, eccetera.

¹² Iniziativa Nansen (v. riferimenti principali, p. 15)

¹³ Intergovernmental Panel on Climate Change (v. riferimenti principali, p. 15)

¹⁴ Gruppo di esperti intergovernamentale sull'evoluzione del clima (GIEC, in inglese IPCC)

¹⁵ Intergovernmental Panel on Climate Change (v. riferimenti principali, p. 15)

¹⁶ Secondo una stima della Nasa del 2015

II. ATTIVITÀ DA REALIZZARE IN CLASSE

SUGGERIMENTO 1: Avete detto “rifugiato climatico” ?

Obiettivi dell'attività

- Analizzare alcune immagini e le emozioni che le stesse suscitano.
- Identificare le ragioni principali delle migrazioni ambientali e le zone più colpite dal fenomeno.
- Riflettere in modo critico sulla nozione di “rifugiato climatico” tenendo in considerazione la nozione di “rifugiato ambientale” (OIM) e lo statuto di rifugiato (Convenzione di Ginevra).

Indicazioni pratiche

- **Durata** : 4-5 lezioni complessive circa (*si può però svolgerne anche una sola parte*)
- **Materiale** : le 15 immagini, una copia a colori per allievo delle immagini in miniatura numerate (allegato 1), una copia a colori ogni 2-3 allievi della cartina dei cambiamenti climatici (allegato 2), una copia per allievo della definizione OIM e di quella della Convenzione di Ginevra (allegato 3)

Riferimenti al piano di studi

- Area Arti – Analizzare, veicolare e tradurre le percezioni sensoriali
- Area SUS/SN – scienze naturali: Poter prendere parte a discussioni pubbliche e esercitare il proprio potere decisionale in modo responsabile e consapevole nell’ottica di uno sviluppo sostenibile
- Competenze trasversali: collaborazione, comunicazione, strategie di apprendimento, pensiero riflessivo e critico.
- Area SUS/SN geografia: Indagare le dimensioni, i cicli, i tempi naturali in prospettiva sistemica e situare le società umane in questo contesto per valutare portata e sostenibilità dei comportamenti e delle azioni territoriali.

Svolgimento

1° parte – L’acqua, motivo di migrazione

Durata: 1 lezione

Materiale : le 15 immagini, copie delle immagini in miniatura numerate (allegato 1), copie della cartina (allegato 2)

- Appendere le 15 immagini in classe e distribuire ad ogni allievo una copia a colori delle immagini in miniatura numerate.
- Gli allievi camminano in classe e osservano attentamente ogni immagine.
- Tornati al loro posto, gli allievi rispondono per iscritto, individualmente, alle seguenti domande:
 - a) Cosa provi di fronte a queste immagini? Perché?
 - b) Che colore è predominante nella maggior parte delle immagini?
 - c) Secondo te, cosa rappresenta questo colore?
 - d) In quali immagini manca questo colore? Perché?

Risposta: il blu, che rappresenta il più sovente l’acqua, è presente in tutti le immagini, tranne le numero 6,13,15.

- Discussione in classe basata sulle risposte degli allievi. Invitare all’ascolto, senza giudizio. Sottolineare che la soggettività delle emozioni può talvolta essere resa esplicita da elementi obiettivi presenti nelle immagini. *Elementi per la discussione: qual è la simbologia dell’acqua in queste immagini (fonte di vita, minaccia, pericolo, ...)? L’assenza di blu in alcune immagini implica l’assenza di acqua? Il rapporto dell’essere umano nei confronti dell’acqua è ambivalente: tanto la sua abbondanza quanto la sua mancanza sono entrambe problematiche.*
- A gruppi di 2-3, gli allievi ricevono la cartina dei cambiamenti climatici e vi trovano le diverse legende riferite all’acqua o alla sua mancanza (desertificazione, cicloni, inondazioni, acqua) nonché le regioni del mondo e le nazioni colpite da tali fenomeni.
- Condivisione delle risposte in classe. Chiedere agli allievi se conoscono l’una o l’altra delle regioni o nazioni.
- Chiedere qual è il tema comune di tutte le immagini, spiegare successivamente che l’esposizione è stata creata in occasione di un concorso sul tema delle migrazioni ambientali e che le immagini sono state realizzate dagli allievi della scuola cantonale d’arte del canton Vallese (ECAV).

2° parte – Le migrazioni ambientali

Durata : 2 lezioni

Materiale : copie delle immagini in miniatura numerate (allegato 1), cartina (allegato 2)

- A gruppi di 2 o 3, gli allievi osservano nuovamente le loro immagini in miniatura numerate e le raggruppano per categoria cercando i punti in comune e le differenze esistenti tra loro.
- In classe, ogni gruppo spiega le categorie che ha identificato. Sottolineare che non esiste una classificazione sbagliata qualora i criteri di classificazione siano rispettati. Alcune immagini sono a parte o possono appartenere a più categorie.
- A gruppi, gli allievi cercano di posizionare le immagini sulla cartina dei cambiamenti climatici, annotando i corrispondenti numeri.
- In classe, ogni gruppo spiega il perché delle proprie scelte.
Tener conto della varietà di risposte possibili e insistere sugli elementi che si prestano a minor confusione (palazzi, deforestazione, orso polare, capanne, animale domestico, razzo). L'immagine n. 7 andrebbe posizionata in due regioni diverse (polare e tropicale).
- Gli allievi rispondono per iscritto alle seguenti domande:
 - a) Perché alcune zone sembrano meno interessate dal fenomeno rispetto ad altre?
 - b) Ci sono altri fenomeni ambientali che non sono rappresentati in queste immagini ma che possono spingere le persone ad emigrare?
- Condivisione delle risposte in classe. In base a questi risultati, rilevare i motivi ambientali che possono provocare una migrazione e le zone maggiormente colpite (v. *introduzione tematica*).

3° parte – Rifugiati: quali definizioni?

Durata : 1-2 lezioni

Materiale : copie con la definizione OIM (allegato 3) e la definizione della Convenzione di Ginevra (allegato 3)

- Gli allievi annotano su un foglio almeno 3 parole chiave per definire cosa sia secondo loro un "rifugiato climatico".
- Riscrivere alla lavagna le parole chiave e su questa base redigere con gli allievi una definizione comune.
- Distribuire la definizione di "rifugiato ambientale" secondo l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (OIM). Individualmente, gli allievi paragonano la definizione creata in classe e quella dell'OIM, trovando punti comuni e differenze.
- Condivisione delle risposte in classe.
- Spiegare che la nozione di "surriscaldamento globale" o "cambiamento climatico" non compare nella definizione dell'OIM perché quest'ultima è stata redatta per l'insieme dei rifugiati il cui ambiente si è deteriorato. Ora, non tutte le catastrofi naturali o i peggioramenti delle condizioni ambientali dipendono dai cambiamenti climatici (v. *introduzione tematica*, preconcetto n.1). Un'altra ragione, più ufficiosa, per la quale il termine "clima" non viene menzionato nella definizione dell'OIM, è che tutto ciò comporterebbe una responsabilità da parte degli Stati e di conseguenza dei costi da assumere (v. *introduzione tematica*: preconcetto n.5).
- Chiedere agli allievi se conoscono altre categorie di rifugiati.
- Distribuire l'estratto del primo articolo della "Convenzione di Ginevra" che definisce lo statuto di rifugiato. Individualmente, gli allievi paragonano questo testo con la definizione di rifugiato ambientale (OIM) trovando i punti in comune e le differenze tra le due definizioni.
Suggerimenti per le risposte :
 - punti comuni : la messa in pericolo e l'obbligo di partire;
 - differenze: il motivo della partenza, la portata della migrazione, internazionale o non, la data di redazione (in collegamento al contesto storico).

-
- Per concludere, sottolineare che queste definizioni non sono frutto del caso e che servono da riferimento per la creazione delle basi legali in molte nazioni. Per esempio, la definizione di rifugiato ambientale (OIM) è il frutto di consultazioni di numerosi scienziati, non sempre dello stesso avviso, e di rappresentanti politici di nazioni dagli interessi diversi. Essa rappresenta il denominatore comune tra tutti questi attori e per questa ragione non è né estremamente precisa, né completa (non tratta la questione dell'accoglienza e delle responsabilità). Insistere sul fatto che i "rifugiati ambientali" non hanno lo statuto di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, e che questo sul piano giuridico li caratterizza come una categoria di sfollati tra i più vulnerabili.

SUGGERIMENTO 2 : Nei panni di un “rifugiato climatico”

Obiettivi dell'attività

- Contestualizzare un disegno collegandolo alle migrazioni ambientali (luogo, epoca, evento).
- Riflettere in modo critico sulle proprie responsabilità riguardo ai cambiamenti climatici.
- Cambiare prospettiva mettendosi nei panni di un “rifugiato climatico” e descrivere cosa si prova.
- Rintracciare il percorso migratorio di una persona del proprio entourage e identificare i legami con il tema delle migrazioni ambientali.

Indicazioni pratiche

- **Durata** : 5-7 lezioni complessive circa (*si può però svolgerne anche una parte sola*)
- **Materiale** : 12 immagini (tutte senza i numeri 9, 14 e 15), copie della tavola per l'analisi di un'immagine (allegato 4): 1 copia A4 + 1 copia A3 per coppia di allievi

Riferimenti al piano di studio

- Area SUS/SN - scienze naturali: Poter prendere parte a discussioni pubbliche e esercitare il proprio potere decisionale in modo responsabile e consapevole nell'ottica di uno sviluppo sostenibile
- Area Arti - Analizzare, veicolare e tradurre le percezioni sensoriali
- Area SUS/SN - storia e educazione civica: Capire che ogni civiltà ha dei valori peculiari diversi da quelli di altre civiltà. Collocare il singolo individuo in un sistema di relazioni con il contesto sociale in cui è inserito.
- Competenze trasversali: collaborazione, comunicazione, strategie di apprendimento, pensiero riflessivo e critico.

Svolgimento

1° parte – Contestualizzazione – attuazione pratica

Durata : 2-3 lezioni

Materiale : 12 immagini (tutte senza le numero 9, 14 e 15), copie della tabella (allegato 4)

- L'insegnante presenta l'immagine numero 6.
- A coppie, gli allievi analizzano l'immagine. Ricevono una copia A4 della tabella per l'analisi di un'immagine (allegato 4) e la compilano.
- Tutta la classe discute in base alle risposte date dagli allievi.
Far notare che un'immagine può essere interpretata in molti modi diversi.
- Distribuire ad ogni coppia una delle altre 11 immagini e la tabella per l'analisi di un'immagine in formato A3. Ogni coppia analizza la sua immagine e completa la tabella.
- Le immagini sono appese accanto alla tabella corrispondente. Gli allievi si spostano in classe e leggono i commenti associati alle varie immagini.
- Chiedere quale sia il tema che accomuna tutte le immagini, poi spiegare che l'esposizione è stata creata in occasione di un concorso sul tema delle migrazioni ambientali e che le immagini sono state realizzate dagli allievi della scuola cantonale d'arte del canton Vallese (ECAV).
- Spiegare che queste immagini mostrano dei luoghi in cui è difficile vivere e che bisogna abbandonare, che le migrazioni legate ai cambiamenti climatici stanno diventando sempre più vaste. Rilevare che tutti i peggioramenti ambientali non sono pertanto causati dai cambiamenti climatici e che alcune regioni e popolazioni sono più colpite di altre (*v. introduzione tematica, preconcetti 1 e 4*).
- Con l'aiuto delle domande che seguono, l'insegnante riflette con gli allievi sulle nostre responsabilità individuali e collettive in relazione ai cambiamenti climatici.
Quali sono i legami tra il nostro comportamento (consumi, mobilità, tempo libero, ecc.) e i cambiamenti climatici? Quali soluzioni si possono ipotizzare al nostro livello? Il nostro comportamento individuale ha davvero un impatto su scala globale? La Svizzera ha una responsabilità nei confronti delle nazioni più vulnerabili e che subiscono maggiormente le conseguenze dei cambiamenti climatici?

2° parte – Come ci si sente ad essere un “rifugiato climatico”

Durata : 1-2 lezioni

Materiale : le 15 immagini

- Gli allievi si mettono nei panni di un “rifugiato climatico” partendo dalla seguente situazione: qualcuno deve abbandonare subito la sua casa in seguito ad una catastrofe legata ai cambiamenti climatici.

- Gli allievi rispondono individualmente e per iscritto alle seguenti due domande:

“Se fossi al posto di una di queste persone ...

... cosa proverei e perché?

... cosa cercherei e perché?”

Domande per stimolare la riflessione: a cosa rinuncia la persona che migra? Cosa porta con sé? Dove vorrebbe andare? Tornerà?

Gli allievi che hanno delle difficoltà nel redigere questo testo possono immaginare di essere nei panni di uno dei personaggi raffigurati nelle immagini.

- Condivisione delle riflessioni con tutta la classe e discussione. Portare gli allievi a prendere coscienza delle difficoltà di una migrazione involontaria, della necessità di vivere in un luogo con un ambiente vivibile, dove la sicurezza, l’acqua potabile e l’alimentazione sono sufficienti. In conclusione, si può fare il collegamento con la piramide dei bisogni di Maslow in cui sono classificate le principali necessità umane.

3° parte – Interviste

Durata : 2 lezioni + lavoro a casa di una certa importanza in termini di tempo

- Proporre agli allievi (come compito a casa) di intervistare una persona del loro entourage che ha vissuto una migrazione e redigere un testo su questa base.

Questa tematica può però toccare diversi aspetti intimi sia degli allievi sia dei loro cari. Si consiglia perciò di proporre questo lavoro unicamente agli allievi che lo desiderano e di chiedere agli allievi di indicare se desiderano (o no) che il loro testo sia successivamente letto ai compagni.

Domande che possono servire come schema per la redazione del testo:

- Perché sono partiti? Quali erano i loro sogni?
- Come sono partiti? (tempi, mezzi di trasporto)
- Cosa hanno potuto portare con loro come effetti personali?
- Quali sono state le difficoltà durante il viaggio?
- Come si sono svolti i passaggi delle frontiere?
- Come è stato l’arrivo nel Paese di destinazione?
- Come stanno ora?
- Quali sono i punti positivi della loro esperienza migratoria?

- Gli insegnamenti tratti possono prendere forme diverse:

- l’insegnante evidenzia in modo anonimo i punti principali dei testi ricevuti;
- l’insegnante e gli allievi volontari, leggono alcuni testi con l’accordo degli autori.

- In base a questi racconti, ritrovare i punti comuni e le differenze con gli elementi visti durante la 1° parte (contestualizzazione) per poter fare un collegamento con la tematica legata alle migrazioni ambientali.

- In conclusione, rilevare che la migrazione può essere scelta o forzata e che è in generale provocata da molteplici fattori. Identificare i diversi spazi e momenti di un percorso migratorio. Far risaltare ugualmente gli aspetti positivi e le opportunità create dalla migrazione.

SUGGERIMENTO 3 : Ieri, oggi e domani ?

Obiettivi dell'attività

- Affrontare le migrazioni ambientali esercitando il cambio di prospettiva.
- Situare il tema in una prospettiva temporale.
- Immaginare degli sviluppi e delle soluzioni per il futuro ed esprimerle in modo creativo.

Indicazioni pratiche

- È auspicabile una **collaborazione** tra gli insegnanti di scienze naturali, scienze umane e sociali, italiano e arti visive
- **Durata** : 7-12 lezioni complessive (*si può però svolgerne anche una parte sola*)
- **Materiale** : tutte le immagini, copie delle immagini scelte dagli allievi, fogli da disegno dello stesso formato delle immagini, materiale da disegno per le tecniche scelte

Riferimento al piano di studio

- Area SUS/SN - scienze naturali: Poter prendere parte a discussioni pubbliche e esercitare il proprio potere decisionale in modo responsabile e consapevole nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
- Competenze trasversali: collaborazione, comunicazione, strategie di apprendimento, pensiero riflessivo e critico.
- Area Arti: Esprimere e rappresentare un'idea, un'immagine, un'emozione, declinate nei differenti linguaggi delle arti.
- Area SUS/SN - geografia: Indagare le dimensioni, i cicli, i tempi naturali in prospettiva sistemica e situare le società umane in questo contesto per valutare portata e sostenibilità dei comportamenti e delle azioni territoriali.

Svolgimento

Inizio

Materiale : le 15 immagini

- Appendere le immagini in classe e spiegare che sono state realizzate dagli studenti dell'ECAV (scuola cantonale d'arte del canton Vallese) in occasione di un concorso sul tema delle migrazioni ambientali. Esse illustrano le rappresentazioni dei loro autori riguardo a questa complessa tematica.

Collegamento con lo sviluppo sostenibile: queste immagini illustrano una situazione in un luogo (asse spaziale) e in un momento determinato (asse temporale) e permettono di integrare le prospettive ambientali, sociali ed economiche dello sviluppo sostenibile.

- Le immagini vanno fotocopiate o fotografate (per essere stampate) per continuare i lavori.

1° parte – La scrittura per esprimersi e porsi in un determinato contesto

Durata : 1-2 lezioni in italiano e 1- 1½ lezione in scienze naturali/scienze umane e sociali (geografia / storia ed educazione civica) + lavoro di lettura a casa

Materiale : le 15 immagini

La realizzazione di questa parte è eventualmente da coordinare con l'insegnante di italiano per la redazione dei testi.

- Ogni allievo sceglie un'immagine, la quale può essere scelta anche da più allievi.
- L'allievo immagina 3 destinatari cui spedire l'immagine:
 - a) uno/a dei suoi antenati vissuti 3000 anni fa;
 - b) un/una dirigente politica del suo comune o di una grande potenza odierna;
 - c) uno/a dei suoi discendenti che vive nell'anno 3000 in una qualsiasi regione del pianeta Terra.
- L'allievo scrive 3 brevi testi, uno per ciascun destinatario cui spiega la situazione raffigurata nell'immagine. Ha la possibilità di adottare un atteggiamento ottimista o pessimista. Variante: proporre i due atteggiamenti per alimentare la riflessione prevista in seguito.
- Tutti i testi sono riuniti in un quaderno (1 esemplare per allievo).
- Lettura di tutti i testi da parte degli allievi (compito a casa).

• L'insegnante (scienze naturali, scienze umane e sociali (geografia / storia ed educazione civica)) organizza una discussione comune su domande quali:

- *Come siamo arrivati a questo punto?*
- *Cosa avremmo potuto fare per evitare quanto accaduto?*
- *Cosa bisogna fare per correggere la situazione?*
- *L'umanità può adattarsi a tutto e può trovare delle soluzioni a lungo termine?*
- *L'umanità ha fiducia in sé stessa e nella sua capacità di mobilitarsi per una causa?*

Gli scambi tra allievi devono essere aperti e privi di giudizio. Non si tratta di dire se i testi sono giusti o sbagliati per le idee proposte, ma di affrontare queste domande facendo appello alle competenze proprie dell'educazione allo sviluppo sostenibile, cioè sviluppare un senso di appartenenza al mondo, pensare in modo sistemico, pensare e agire in modo anticipatorio, cambiare prospettiva ...

2° parte – L'immagine per esprimersi e prendere posizione

Durata : 4-6 lezioni in arti visive e 1-2 lezioni di scambio in scienze naturali, scienze umane e sociali (geografia / storia ed educazione civica).

Materiale : copie delle 15 immagini, fogli da disegno dello stesso formato, materiale per disegnare in base alle tecniche scelte

Questa parte va coordinata con l'insegnante di arti visive per la realizzazione dei disegni.

- Ogni allievo sceglie un'immagine; la stessa può essere scelta da più allievi.
- L'immagine scelta dall'allievo serve come base per un trittico comprendente un nuovo disegno che illustri il "prima" (a sinistra), l'immagine scelta tra quelle esposte (al centro) e un nuovo disegno che illustri il "dopo" (a destra).
 - Disegno "prima": come l'allievo immagina cosa sia successo prima della situazione raffigurata.
 - Disegno "dopo": cosa immagina l'allievo su quanto possa accadere dopo la situazione raffigurata. Si possono immaginare due varianti, una positiva, l'altra negativa, o entrambe.L'allievo può decidere se riprendere o meno la stessa tecnica di quella del disegno scelto (acquarello, pittura, inchiostro di china, a colori, in bianco e nero ...) se partire o meno dalle linee esistenti (quando sono presenti) ma deve adottare lo stesso formato del disegno di partenza.
- I disegni terminati vengono esposti sotto forma di trittici.
- L'insegnante di scienze naturali/scienze umane e sociali (geografia / storia ed educazione civica) (con il collega di arti visive) prevede una discussione riguardante le varie produzioni degli allievi, identificandone i messaggi principali. In particolare, la parte "dopo" permette di capire che possiamo intervenire sul futuro, prendere delle decisioni oggi per domani a diversi livelli, individuali e collettivi, che è pertinente pensare in modo sistemico, che si tratta di assumersi le proprie responsabilità e che abbiamo a disposizione dei margini di manovra (competenze fondamentali dell'educazione allo sviluppo sostenibile).

ULTERIORI SVOLGIMENTI POSSIBILI

- Realizzare uno schema euristico in grande formato per rappresentare i diversi elementi della tematica e i collegamenti tra gli stessi. Esporre questo schema in classe e utilizzarlo per iniziare una discussione sul margine di manovra a livello individuale e collettivo. *Su quali elementi del sistema possiamo intervenire e chi può farlo? Di cosa bisogna tener conto?* Questo metodo offre anche l'occasione di discutere su quanto sia pertinente affrontare questo tipo di tematiche in modo sistemico.
- Organizzare un dibattito in classe sulla nostra responsabilità riguardo ai cambiamenti climatici, partendo dalla seguente situazione:

Il Consiglio di Stato ha deciso che d'ora in avanti per lottare contro i cambiamenti climatici, tutte le classi del cantone non potranno più usare l'aereo per le loro passeggiate scolastiche.

In seguito alle vivaci reazioni di allievi e popolazione, il Consiglio di Stato decide di organizzare un dibattito sulla questione invitando i seguenti attori:

- rappresentanti degli allievi che desiderano poter continuare a prendere l'aereo per le loro passeggiate scolastiche,
- rappresentanti delle associazioni di genitori di allievi che desiderano che la scuola sia d'esempio nella lotta contro i cambiamenti climatici,
- rappresentanti del Consigliere di Stato responsabile del dipartimento della pubblica istruzione i quali vogliono convincere gli altri partecipanti che la decisione di impedire le passeggiate scolastiche in aereo è giustificata,
- membri di un'associazione in difesa dell'ambiente e degli interessi delle popolazioni duramente colpite dai cambiamenti climatici e che lotta per responsabilizzare gli Stati con grandi emissioni di CO₂,
- rappresentanti della compagnia aerea Swizz che desiderano che gli allievi possano viaggiare sempre in aereo, anche in ambito scolastico.

- Organizzare un progetto d'istituto sul tema dei cambiamenti climatici e sugli effetti che questi hanno sulle popolazioni e sull'ambiente, con il coordinamento tra insegnanti dei diversi campi disciplinari (scienze naturali, Scienze umane e sociali (geografia / storia ed educazione civica), arti visive, italiano).

III. RISORSE E RIFERIMENTI

RISORSE SUL TEMA

Les réfugiés de l'environnement (in francese)

Un dossier tematico di Alliance Sud InfoDoc

www.alliancesud.ch/fr/infodoc/dossiers/ecorefugies

Catalogo dei materiali didattici d'éducation21

www.education21.ch/it/materiali-didattici

ventuno 2 | 2016 Migrazione

Il numero della rivista "ventuno" dedicata al tema

www.education21.ch/it/ventuno

RIFERIMENTI PRINCIPALI

Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati, consultabile nel sito dell'Alto commissariato ONU per i rifugiati

www.unhcr.ch

Organizzazione internazionale per la migrazione

www.iom.int

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)

www.ipcc.ch

L'iniziativa Nansen

www.nanseninitiative.org

e il suo organismo svizzero

www.eda.admin.ch/eda/it/home/aussenpolitik/menschenrechte-menschliche-sicherheit/humanitaere-politik/nansen-initiative.html (consultato il 12 aprile 2016)

Migration and Climate Change, Università di Neuchâtel

www2.unine.ch/geographie/Migration_and_Climate_Change

Désastres et déplacement dans un climat changeant, Revue des migrations forcées, n° 49, maggio 2015

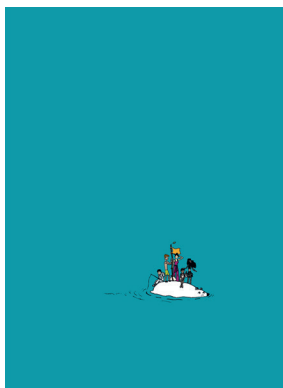
www.fmreview.org/fr/changementsclimatiques-desastres.html (consultato il 12 aprile 2016)

International Migration 2015, Nazioni Unite,

www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/wallchart/docs/MigrationWallChart2015.pdf (consultato il 12 aprile 2016)

ALLEGATI

Allegato 1 : Immagini in miniatura numerate



1



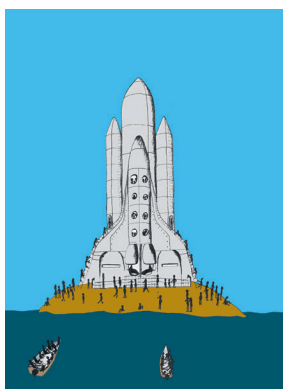
2



3



4



5



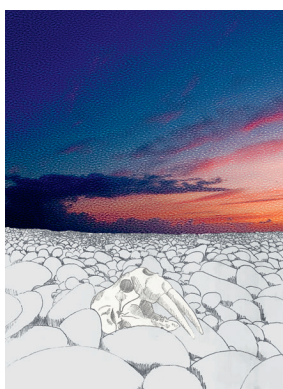
6



7



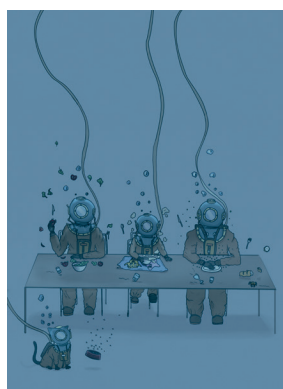
8



9



10



11



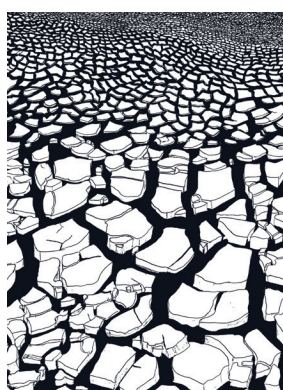
12



13



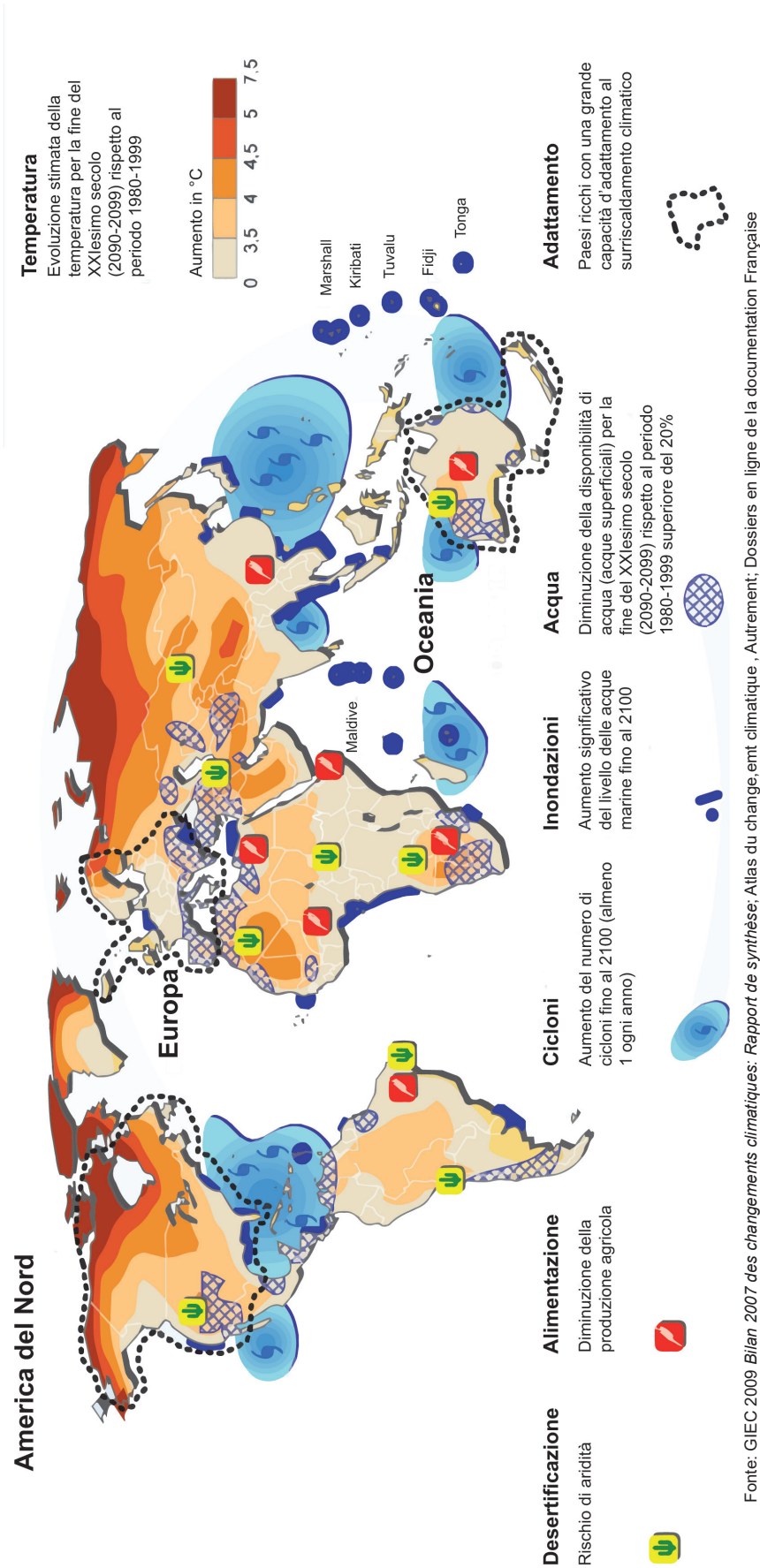
14



15

Autori e autrici:
Mélinda Delaloye (n°1), David Bérod (n°2), Adrian Pirllet (n°3), Lena Chevalley (n°4), Ludmila Claude (n°5), Alexia Moreillon (n°6), Mélanie Ducrey (n°7), Jehanne Fleury (n°8), Jonathan de Kalbermatten (n°9), Martin Zambaz (n°10), Gaëlle Neury (n°11), Nouria Pannatier (n°12), Elisa Roh (n°13), Benedict Jordan (n°14), Helena Brantschen (n°15).

I cambiamenti climatici, fonti di migrazione



Fonte: GIEC 2009 Bilan 2007 des changements climatiques: Rapport de synthèse; Atlas du change.emt climatique , Autrement; Dossiers en ligne de la documentation Française

© Migreurop (2012) Atlas des migrants en Europe. Géographie critique des politiques migratoires européennes, critique delle politiche migratorie europee, Paris, Armand Colin, p. 144
Autore della cartina: Nicolas Lambert.

Allegato 3 : Definizioni

Fotocopiare e ritagliare lungo la linea tratteggiata. Le definizioni sono ripetute due volte.

Definizione di migrante ambientale secondo l'OIM

"I migranti ambientali sono persone o gruppi di persone che, perlopiù a causa di un improvviso o progressivo cambiamento nell'ambiente che influenza in modo avverso le loro vite o le loro condizioni di vita, sono obbligate o scelgono di lasciare le proprie case, in modo temporaneo o permanente, e che si muovono all'interno del proprio paese o vanno all'estero" (OIM, 2011 : 33).

La Convenzione del 28 luglio 1951 riguardante lo statuto dei rifugiati, chiamata anche Convenzione di Ginevra

" Articolo primo - A. Ai fini della presente Convenzione, il termine di "rifugiato" è applicabile a (...) 2) a chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi."

Definizione di migrante ambientale secondo l'OIM

"I migranti ambientali sono persone o gruppi di persone che, perlopiù a causa di un improvviso o progressivo cambiamento nell'ambiente che influenza in modo avverso le loro vite o le loro condizioni di vita, sono obbligate o scelgono di lasciare le proprie case, in modo temporaneo o permanente, e che si muovono all'interno del proprio paese o vanno all'estero" (OIM, 2011 : 33).

La Convenzione del 28 luglio 1951 riguardante lo statuto dei rifugiati, chiamata anche Convenzione di Ginevra

" Articolo primo - A. Ai fini della presente Convenzione, il termine di "rifugiato" è applicabile a (...) 2) a chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi."

Allegato 4: Tabella per l'analisi di un'immagine

Descrizione	Cosa si vede in quest'immagine? Descrivila in dettaglio.	
Interpretazione	Cosa significa questa immagine? Cosa ha voluto mostrare l'autore? Quali messaggi ha voluto veicolare?	
Causalità	Secondo te, quali sono gli avvenimenti che hanno portato alla situazione descritta nell'immagine?	
Contesto spaziotemporale	Quale o quali regioni del mondo possono essere rappresentate da questa immagine? Perché? Di che periodo può essere l'immagine? Perché?	

NOTE

Impressum

Suggerimenti didattici : Stéphane Hermenier, Carol Berger, Pierre Gigon

Introduzione tematica : Amélie Vallotton

Presentazione : Anahy Gajardo

Coordinamento : Anahy Gajardo, Marie-Françoise Pitteloud

Layout : Isabelle Steinhäuslin

Traduzione italiana: Alessandra Arrigoni Ravasi

Ringraziamenti : Migreurop (www.migreurop.org)

Immagini : [studenti di grafica dell'ECAV] Mélinda Delaloye (1), David Bérod (2), Adrian Pirlet (3), Lena Chevalley (4), Ludmila Claude (5), Alexia Moreillon (6), Mélanie Ducrey (7), Jehanne Fleury (8), Jonathan de Kalbermatten (9), Martin Zambaz (10), Gaëlle Neury (11), Nouria Pannatier (12), Elisa Roh (13), Benedict Jordan (14), Helena Brantschen (15).

Edito da éducation21 | Alliance Sud InfoDoc, maggio 2016.



éducation21
Piazza Nosetto 3
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 785 00 21
Info_it@education21.ch
www.education21.ch

alliance**sud**
Comunità di lavoro
Swissaid - Sacrificio Quaresimale - Pane
per tutti - Helvetas - Caritas - Aces

Alliance Sud Infodoc
Via Moncucco 1
6903 Lugano
Tel. +41 91 967 38 40
lugano@alliancesud.ch
www.alliancesud.ch

